38590

LA

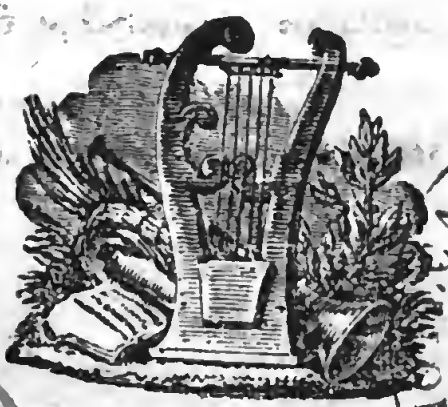
SONNAMBULA

MELO-DRAMMA IN 2 ATTI

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL. CAV. VINCENZO BELLINI



BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. III NAPOLI

NAPOLI

Si vende da GIUSEPPE D' AMBRA
Strada porta Carrese Montecalvario, num. 1.
dirimpetto al ponte di Tappia a Toledo.

1850.

ATTORI

Il Conte RODOLFO, signor del Villaggio.

TERESA, molinara.

AMINA, orfanella raccolta da Teresa fidanzata ad

ELVINO, ricco possidente del Villaggio.

LISA ostessa, amante di Elvino.

ALESSIO, contadino amante di Lisa.

Un Notaro.

Coro di Contadini e Contadine d'ambo i sessi.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

ATTO PRIMO

SCENA PPIMA.

Piazza di un villaggio. Da un lato un'osteria, e dall' altro un molino, in fondo colline praticabili. All' alzar del sipario odonsi da lungi suoni pastorali, e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitatori del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lis. Tutto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io seffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!
Ale. Lisa! Lisa!
Lis. per partire. Oh! l'importuno!
Ale. Tu mi fuggi!
Lis. Fuggo ognuno.
Ale. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il di.
Durante il colloquio di Lis, e di Ale. i suoni si sono fatti più vicini, e più forte le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline Villani e Villanelle, tutti vestiti da festa, con istrumenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.
Coro Viva Amina!
Ale. unendosi al Coro. V.. al

Lis. indispettitasi. (Anch'esso!
Oh dispetto!)
Coro. Viva ancora.
Ale. Qui schierati... più d'appresso...
Lis. (Ah! la rabbia mi divora!)
Coro. La canzone preparata
Intuonar di qui si può.
Lis. (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

CANZONE.

Coro. In Elvezia non v'ha rosa
Fresca cara al par d'Amina
E una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quando è vaga, quando è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor
Te felice e avventurato,
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar.
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude.
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.
Lis. (Ah per me sì lieti accenti
Destinato un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)
Ale. (Lisa mia, sì lieti canti
avvicinandosi a Li.
Risonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
ricominciano gli evviva.

SCENA III.

Amina, Teresa, e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, ho come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore?
Coro. Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
Ami. A te diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbaste, a te favelli
Questo, del cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la coronò
Del mio diletto.
Tutti. Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il cielo i dì
Che ti destina.
Ami. abbraccia Ter., e prendendole una mano, se l'avvicina al core dicendole.
Sopra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egl' è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.
Tutti. Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno,
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.
Ale. Io più di tutti, o Amina,

Teco mi rallegro. Io preparai la festa.
Io feci le canzoni, io radunai
De' vicini villaggi i suonatori,

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon'Alessio son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se come è voce,
Essa a forti felice ha il cor disposto.

Ale. La senti, o Lisa?

Lis. Non sarà sì tosto.

Ale. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lis. L' ignori?
Schiava son io d'amore:
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lis. Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro,

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro. Viene il Notoro,

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro. Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne.

Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa: le dissi. Ella possiede
Tutte le virtude; ella felice
Rende il tuo figlio qual rendesti al padre,
Io lo spero, ben mio. m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio,

Tutti. E vano
Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.

Il Not. si dispone a stendere il contratto.

Not. Elvin che rechi
Alla tua sposa in dono?

Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Not. E Amina?

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah! tutto è il core!

Mentre la madre sottoscrive, e con essi i testimoni, Elv. presenta l'anello ad Ami.

Prendi, l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arrida al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei,
Sia de'tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Tutti. Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami. Sposi!..
Oh tenera parola!

Elv. Cara nel sen ti posi
Questa gentil viola, *le dà un mazzetto,*

Ami. Puro, e gentile fiore! *lo bacia.*

Elv. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah! non ne ha d' uopo il core.
Elv. Sì mio, tutto mio egli è.
A 2. Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio.
Il tuo restò con me.
Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond' ardi:
Io lo leggo ne'tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo sembiante:
Vede appien la tua scolpita.
A lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!
Tutti. Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.
Lis. (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)
Elv. Domani, appena giorno,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imeno
Sarà compiuto da più santo rito.
A genial convito
Tutti quanti io vi attendo; e a lieta danza
Nel mio vicin podere.
Odesi suon di cferza, e calpestio di cavalli
Qual rumore!
Tutti accorrendo. Cavalli!
Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo con due Postiglioni. è detti,

Rod. Come nojoso e lungo *da lontano.*
Il camin mi sembrò! Distanti ancora

Dal castello aiam noi? *avanzandosi.*
Lis. Tre miglia e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura.
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.
Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?
Lis. Eccovi il mio.
Rod. Quello? *esaminando l'osteria.*
Tutti. Quello.
Rod. Ah! lo conosco.
Lis. Voi signor!
Tutti. (Costui chi fia?)
Rod. Il molino!.. il fonte... il bosco!..
E vicin la fattoria!..
(Vi ravviso o luoghi ameni
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
Tutti. (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai—costui vi fu?)
Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti. Fauste nozze qui si fanno.
Rod. E la sposa? È quella? *accennando Lis.*
Tutti indicando Ami. È questa.
Rod. E gentil leggiadra molto,
Ch'io ti miri.—Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà,—
Eran desse qual tu sei,
Sul mattino dell'età.
Lis. (Ella sola è vagheggiata!)
Elo. (Da quei detti è lusingata!)

Coro. (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti— di città.)
Elv. Contezza del paese
Avete voi signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto?
Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del Castello.
Ter. Oh! il buon signore!
È morto or son quattr'anni!
Rod. E ne ho dolore,
Egli mi amò qual figlio...
Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal Castello
Sparve il giovine un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.
Rod. A'suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certà. Ei vive.
L.s. E quando
Alla terra natìa farà ritorno?
Coro. Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.
Odesi il suono delle cornamuse che riducano gli armenti all'ovile.
Ter. Ma il sol tramonta è d'uopo
Prepararsi a partir.
Coro. Partir?..
Ter. Sapete
Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.
Coro. È vero, è vero?
Rod. Qual fantasma?
Tutti. È un mistero...
Un mistero d'orror!
Rod. Follie.
Coro. Che dite?
Se sapeste, signor?..
Rod. Narrate.
Coro. Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,

Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano—un'ombra appar.
In bianco avvolta—lenzuol cadente,
Col crin disciolto con occhio ardente.
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa—immensa par!

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca crudelità.

Tutti. Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.

Coro. Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo,
Quasi per gelo—il rio si sta.
I cani istessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La stringe immonda—urlando va.

Rod. S'io qui restassi, o tosto o tardi.
Vorrei vederla scoprir che fa.

Tutti. Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.

Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti. Buon riposo, o Signor.

Coro. Notte felice.

Rod. Addio, gentil fanciulla, *ad Ami.*
Fino a domani addio. T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. con rispetto, Nessun mi vince
In professarle amore...

Rod. Felice te se ne possiedi il core!
parte con Lisa, il Coro si disperde.

SCENA VII.

Elvino, e Amina.

Ami. Elvino!.. e me tu lasci
Senza un tenero addio!..
Elv. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver: cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...
Elv. E cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero o scherzi?..
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'infingi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze...
Ami. Ebben!..
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioja ne avevi
Ami. Ingrato! e dir mel puoi!
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì... ma...
Ami. Prosiegui...
Saresti tu geloso?
Elv. Ah! sì, lo sono...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!

Elv. Perdono!—
Son geloso del zefiro amante.
Che ti scherza col crine col velo:
Fin del sole che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son, mio bene del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l'onde ti dà.
Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto!
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
A 2. Mai più dubbj, timori mai più.
Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora!
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.
Addio car o/a!
Elv. A me pensa.
Ami. E tu ancora.
A 2. Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.
partono.

SCENA VIII.

Stanza dell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso; dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver non mi dispiace
D'essermi quì fermato: il luogo è ameno;
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa,
Quella giovane sposa
E assai leggiadra... E quella cara ostessa?

È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola; avanti, avanti
Mia bella albergatrice.

Lis. Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor Conte

Rod. Al signor Conte!
(Diamin! son conosciuto!)

Lis. Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un'altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davero.

Lis. Oh! il signor Conte scherza.

Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?

Lis. Non conosco finora innammorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io lo conosco

Lis. *avvicinandosi.* Ed è?..

Rod. Se quel foss'io;
Che diresti o carica?..

Lis. Io... che direi?

Rod. Sì, che diresti tu?

Lis. Nol crederei.
In me non è beltà degna di tanto...
Un merito ho saltanto:
Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto;
odesi strepito dalla finestra.
Ma qual romore ascolto.

Lis. (Mal venga all'importuno!)

Rod. Donde proviene? *si spalanca la finestra.*

Lis. Che non mi vegga alcuno.

fugge nel gabinetto, e per la fretta gli cade il fazzoletto, Rod. lo raccoglie e lo getta sul sofà.

SCENA IX.

Comparisce Amina, la quale è coperta da una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme, è sonnambula, e si avanza lentamente in mezzo alla scena, e detto.

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! — Ah! non m' inganno...
Quest' è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!.. Elvino!..

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. È sonnambula.

Ami. con sorriso scherzoso. Geloso
Saresti ancor dello straniero?.. ah parla...
Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg' io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa... *con pena.*
Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi

Ami. tenera. Prendi,
La man ti stendo .. un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

Rod Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.

va a chiudere la finestra.

Lis. affacciandosi dal gabinetto. (Amino! —
Oh traditrice!) *parte non veduta.*

Rod. Oh ciel!... che tento! *per correre ad Ami.*

Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.

Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell'anima
E nel suo bene assorta.
Ami. Ardon le sacre tede.
Rod. Essa all' altar si crede.
Ami. O madre mia, m' aita,
Non mi sostiene il piè!
Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil da me.
Ami. alza la testa come se fosse all' altare.
Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!
Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!
Ami. Elvino!.. Alfin sei mio.
Rod. Fuggasi.
Ami. Tua son io.
Abbracciami— Oh! contento
Che non si può spiegar!
Rod. si ferma, indi risoluto dice.
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
Va per uscire dalla porta, ode romor di gente, parte per la finestra dondo è venuto Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo si corica sul sofà.

SCENA X.

Coro di Contadini, e Contadine d'ambo i sessi, e Alessio, prima dentro, poi fuori, e detta.

Coro. Osservate: l' uscio è aperto. *di dentro.*
Senza strepito inoltriamoci. *fuori.*
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè nò ci vuol coraggio:
Dell' ossequio del villaggio,
Mal contento ei non sarà *si avvicinano.*
Avanziam— Vè vè! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci — Ah!. fermate.
si accorgono di Ami. e tornano indietro.

Non è desso, non è desso
Al vestito; alla figura,
È una donna... donna sì.
È bizzarra l'avventura *reprimendo le risa.*
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa, e detti.

Elv. È menzogna. *da lontano.*
Coro. Alcun s'appressa.
Lis. Mira, e credi agli occhi tuoi.
additando Ami.
Elv. Cielo! Amina!
Coro. Amina! dessa!
Ami. *si sveglia al romore*
Dove son? chi siete voi?
Ah! mio bene.
Elv. Traditrice!
Ami. Io!
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!
Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi?
Coro. Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui?.. perchè?.. chi mi v'ha spinta?
Elv. Il tuo cor ingannator.
Ami. *corre nelle braccia di sua madre, questa si copre il volto colle mani.*
Madre! oh! madre!
Coro. Ah sei convinta...
Elv. Va, spergiura!
Ami. O mio dolor!
D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor,
Elv. Voglia il ciel che il duol ch' io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor,

Coro. Il tuo nero tradimento
E palese, è chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento,
Il rigore eccede omai.
Coro. Ale. In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?
In questo frattempo Ter. ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lis. e lo ha posto al collo di Ami.
Elv. Non più nozze, al nuovo amante,
Sconoscente io t' abbandono.
Tutti. Non più nozze.
Ami. Oh! crudo istante!
Deh! m' udite... io rea non sono
Elv. Togli a me la tua presenza;
La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.
Tutti uniti.
Ami. Elv Non è questa ingrato core,
Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore
Che aspettai per tanta fede..,
Ah! m'hai tolto in un momento...
Ogni speme di contento
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.
Lis. Ale. e Coro.
Non più nozze, non più imeno;
Spiezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all'odio eterno,
Ai rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata il sen materno
Chiuso a te non resterà.
Tutti escono minacciando Ami., ella cada fra le braccia di Ter. Cala il sipario.
Fine dell'atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Ombrosa valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
Quì posiamo, vicino al ruscello.
Lunga ancora, scossesa sassosa
É la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam.—Quando giunti saremo,
Che direm per toccar il suo core?
Eccellenza!. direm con coraggio.,
Signor Conte...la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina.
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai dettii a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti..
Ei ci affida, ci promette, abbiam vinto
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam quà.
Alla prova!.. da bravi partiamo...
La meschina protetta sarà... *partono.*

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre, a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiam.

Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè — Vedi? Siam noi
Presso il poter d'Elvina. — Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! — L'aura che spira
De'giuramenti nostri arco risuona..
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso:
Afflitto al par di te... Miralo, ei viene.

mi. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh dì funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.

Ami. (Vedi o Madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.)

si avvicina ad Elv. il quale si scuote, la vede, e amaramente le dice.

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de'miei mali,
Il più tristo dei mortali:
Sono o cruda, e il son per te.

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane. Viva il Conte!

Elv. per uscire. Il Conte!

Ami. e Ter. Ah! resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro di Contadini, e detti

Coro. Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
Elv. Egli! oh rabbia.
Tutti. Ah! placa l'ira...
Elv. L'ira mia più fren non ha.
le toglie l'anello.
Ami. Il mio anello!.. oh madre!..
s' abbandone fra le braccia di Ter.
Ter. Coro. Mira!.. *ad Elv.*
A tal colpo morirà.
Breve silenzio. Elv. si appressa ad Ami. vivamente commossa.
Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com' io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ha! possa amarti
Qual t'amò quest'infelice?
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.
Ter. Coro. Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace—a lei l'onor,
Elv. parte disperato con il Coro: Ter. tragge seco Ami. da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il molino di Teresa: un torrente na fa girare la ruota.

Lisa seguita da Alessio.

Lis. Lasciami: aver compreso
Assai dovesti che mi sei nojoso.

A.v. Non isperar che sposo
Elvin ti sia, dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allor...
Lis. E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ale. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lis. Mi è più caro d'un sciocco io te l'ho detto
Ale. Nù, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio. invocherò del Conte
L'autorità pria ch'io sopporti in pace
D'essere da te schernito in questa guisa.
Voci di dentro. Lisa è la sposa...
Lis. Ale. Che?..
Voci di dentro. La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Coro di Contadini e Contadine, e detti.

Coro. A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco—d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a te ti è cara,
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:
A farti festa—ciascun si appresta;
Ognun ti prega prosperità.
Lis. De'lieti augurj a voi son grata;
Con gioja io veggo che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core—non mi uscirà.
Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa—vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ale. (Qual uom da tuono
Colpito io sono:
Parole il labbro
Trovar non sa.)

SCENA VII.

Elvino, e detti.

Lis. E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?
Elv. Sì Lisa Sì rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto.
Ea mentita virtù.
Lis. Perdono tutto;
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII

Rodolfo, e detti.

Rod. Elvino arrseta.
Lis (Il Conte.)
Alv. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor, di stima
E Amina ancor: io della sua virtude,
Come de'pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Vo!
Signor Conte agli occhi miei
Negar fede non poss'io.
Rod. Ingannato, illuso sei;
Io ne impegno l'onor mio,

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata ?
Rod. La vedesti... Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti. Come dunque ? in qual maniera ?
Rod. Tutti udite.
Coro. Udiamo un pò.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti ,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti. E fia vero ? — E fia possibile ?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tai pretesti,
La cagion appien si vede.
Rod. Sciagurato ? e tu potresti
Dubitar della mie fede ?
Elv. Vieni, Lisa. *senza badare a Rod.*
Lis. Andiamo.
Coro. andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina !
No , non è, non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Piano , amici: non gridate ,
Dorme alfin la stanca Amina !
Ne ha bisogno , poverina ,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti. Sì, tacciamo—noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. *per uscire*
Ter. Lisa!.. Elvino !.. che vegg'io !
Dove andate in questa guisa ?
Lis. A sposarci.

Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa?
Elv. È Lisa.
Lis. E lo merto: io non fui colto.
Sola mai, di notte, involta,
Nè trovato io fui riuchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera, a quest'accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signor.
Tutti. Di chi è mai? chi l'ha perduto?
Ter. Ve lo dica il suo rossore.
accennando Lis.
Tutti Lisa!
Elv. Lascia la mano di Lis. mortificato.
Ter Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lis. (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti. (Che pensar, che dir non so.)
Tutti a parte.
Elv. Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell'istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v'ha.
Lis. Cielo a tal colpo oppressa
Voce non trovo, e tremo
Quando al mio scorno estremo
La mia rival godrà!
Ter.Rod. In quella fronte impressa
Chiara è la colpa è certa.
Soffra, pietà non merta.
Chi altrui negò pietà.
Coro. E la modestia istessa
Ella sembrò in persona!
Ale. Vedi la bacchettona!
Pianga che ben le sta
Elv. Signori?.. che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!

Rod. Quel ch' io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.
Elv. Chi fia che il provi?
Rod. Chi? — Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del molino; ella passeggia dormendo sull' orlo del tetto, sotto lei la ruota del molino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti. Ah! *con un grido.*
Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.
Ter. Oh figlia!
Elv. Oh Amina!
Coro. Scende... Bontà divina.
Guida l'errante piè.
Ami. giunge presso alla ruota. camminando sopra una trave mezzo fracida, che si piega sotto di lei.
Trema... vacilla... ahimè!...
Coraggio... è salva!...
Tutti. È salva!...
Ter. Oh figlia!..
Elv. Oh Amina!
Ami. si avanza in mezzo al teatro:
Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all' ara
Altra sposa ei guidasse!
Rod. ad Elv Odi.
Ter. A te pensa,
Parla di te.
Ami. Vana speranza!.. Io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ci muove
Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.
Tutti. Tenero cor.
Ami. Gran Dio! *inginocchiandosi.*
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanoo infelice io sono
Felice ei sia. Questa d'oppresso core
E l'ultima preghiera...
Tutti. Oh detti! oh amore!
Ami. si guarda la mano come cercando l' anello di Elv.
L'anello mio... l'anello...
Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua... Scolta ella è quì...nel petto
Nè te, d'eterno affetto.
si toglie dal seno i fiori ricevuto da Elv.
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah! non credea mirarti
Si presto estinto, o fiore,
Passati al par d'more.
Che un giorno sol durò.
piange su i fiori.
Potrà novel vigore.
Il pianto mio donarti
Ma ravvivar l'amore
Il pianto mio non può.
Elv. Io più non reggo
Ami. E s'egli
A me tornasse!.. Oh! torna, Elvin
Rod e Alv. Seconda
Il suo pensier.
Ami. A me t'appressi! oh gioja!
L'anello mio mi rechi?
Rod ad Elv. A lei lo rendi.
Elv. Le rimetto l'anello.
Ami. Ancor son tua...tu mio tutt'ora.. M'abbracci
Tenera madre... Io son felice appieno?
Rod. De'suoi diletti in seno

Ella si svegli

Ter. l'abbraccia, Elv. si prostra a' suoi piedi e la sostiene,

Coro ad alta voce Viva Amina!

Ami, svegliandosi. Oh cielo!

Dove son io?.. che veggo? Ah! per pietade,
Non mi svegliate voi!

si copre gli occhi colle mani.

Ter. No, tu dormi...

Elv. Il tuo amante è a te vicino.

Ami. alla voce di Elv. si scopre; lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia dicendogli.

Oh gioja! oh gioja io ti ritrovo, Elvino!
Ah! non giunge uman pensiero
Ai contento ond'io son piena:
A miei sensi lo creda appena
Tu mi affida, o mio tesor.
Ah! mi abbraccia. e sempre insieme
Sempre uniti in una speme
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo—un ciel d'amor.

Tutti. Innocente, e a noi più cara.
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.